

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta n. 7 — MILANO, e sue succursali tutte.

Venerdì 12 marzo 1909

Avvocazione

della scuola elementare alla Provincia

L'ardua e complicata questione dell'avvocazione delle Scuole elementari allo Stato non lascia di affacciare le menti degli studiosi dei problemi scolastici. Ora, fra gli ardenti fanatici dell'avvocazione e fra i convinti avversari, vi è la schiera di coloro i quali, pensando forse che in « medio stat virtus », credono di temperare i danni o risolvere le obiezioni delle due opposte schiere, proponendo l'avvocazione delle Scuole elementari alla Provincia. Questa proposta però, invece di risolvere le obiezioni ed eliminare gli inconvenienti delle due opposte risoluzioni dell'importante problema, riuscirebbe in pratica esiziale al perfetto funzionamento delle nostre Scuole, dalle quali la patria nostra si attende ancora qualche elevazione morale e quel rapido sviluppo intellettuale e materiale che dovranno metterla al pari delle nazioni più evolute dell'Europa.

Se la Scuola elementare, come insegnano i più eminenti pedagogisti, deve essere la continuazione e l'integrazione dell'opera di famiglia, come pretendere di togliere ai nostri Comuni e per conseguenza ai padri di famiglia, quell'autonomia che è la più sicura arra di libertà in fatto di educazione? E poi, come mai proporre di affidare una così delicata funzione alla Provincia, quando questa è un istituto già vecchio nel suo organismo, ingombrante nello svolgimento della vita amministrativa, tanto che son parecchi gli ordini del giorno approvati nei consigli dei Comuni per reclamare proprio la soppressione dell'Istituto Provinciale inutile e dispendioso? Fino ad oggi, nella nostra Nazione, quali prove hanno date le varie amministrazioni provinciali?

Se facciamo pochi passi fuori dell'abitato, noi ci accorgeremo, a nostre spese, in quale deplorabile stato siano le strade rotabili, la cui manutenzione è appunto uno dei principali servizi affidati alla Provincia. Se osserviamo il funzionamento del servizio forestale, anch'esso affidato alla Provincia, noi ci accorgeremo, con evidenza, delle sue manchevolezze, tanto che il corpo delle guardie forestali non risponde certo per la sua organizzazione; tutt'altro! Se studiamo il funzionamento interno dei brefotrofi e degli orfanotrofi provinciali, noi rileveremo dappertutto deficienze ed inconvenienti gravi; le varie inchieste compiute in tali istituti ci dicono qualcosa. Ora se la Provincia non si è mostrata adatta ad adempiere servizi in maggioranza di carattere prevalentemente materiale, come potrà assumersi il delicato servizio dell'istruzione ed educazione del popolo italiano?

Per fare ciò dovrebbero essere ammessi all'amministrazione provinciale nuovi e complicati meccanismi, che, aggiunti a quelli esistenti, e così difettosi, non farebbero che aggravare il peso di una Amministrazione così debole per mancanza di vitalità nella sua organica composizione. E questi nuovi e complicati organismi, richiederebbero dei fondi finanziari non indifferenti, certo mancanti alle Provincie, tutte oberate di debiti enormi.

E quindi, per far fronte ai nuovi impegni, le Provincie dovrebbero o imporre nuove tasse o essere rinvase dai singoli Comuni: nel primo caso si avrebbe un provvedimento molto dannoso per contribuenti, già abbastanza gravati di balzelli; nel secondo caso si avrebbe una potente ingiustizia e sopraffazione a danno dei Comuni che si vedrebbero da una parte spogliati di un diritto e dall'altro costretti a pagare come se quel diritto fosse ancora in loro potere.

E così la Scuola, tolta al Comune, ripudiata dallo Stato, sarebbe lasciata, reietta, Cenerentola, sopra un ponte fragile e malfermo, sul quale, non potendo comodamente adattarsi e svilupparsi, seguirebbe a vivere d'una vita troppo grama, e la sospirata elevazione popolare diverrebbe sempre più un'utopia di pensatori molto ottimisti e di troppa buona fede.

La Provincia, così com'è organizzata, è tutta dipendente dal Prefetto, e quindi dall'autorità politica. Ora l'ambiente delle scuole dovrebbe essere indipendente da tutte le correnti politiche che cambiano a seconda dei temporanei interessi dei vari partiti imperanti, o a seconda degli umori e delle vedute personali di questo o quel ministro, di questo o quel sottosegretario di Stato. La Scuola deve essere libera, col solo scopo di giovare ai vari interessi morali, intellettuali e materiali del popolo, immune dall'influenza di sette più o meno imperanti nell'ombra, e non deve servire di piedestallo a nessun deputato, né essere monopolio di esaltati che sognano la redenzione delle classi operaie a base di scristianizzazione della scuola. E non vi è studioso dei problemi scolastici che non deplori l'ingerenza dei Prefetti nei C. P. scolastici; e i giornali scolastici di tutti i colori e i vari congressi magistrali fanno sempre voti che il C. P. S. sia sottratto alla presidenza dei Prefetti e che il Provveditore non sia mantenuto nell'umiliante condizione di un subalterno impiegato pre-

mestico indigeno mantenuto a spese e a servizio della missione e che toglierebbe, così, alla cassa, piuttosto modesta della propaganda della fede, parecchie migliaia di lire all'anno. Eppure, che cosa significhi civilizzare un congolese è cosa risaputa anche dagli stessi anticattolici. L'opera che ad esempio, adempiono i missionari di Scheut nelle colonie scolastiche di Boma e di Nuova Anversa, è encomiata da giornali anticattolici quali la *Meuse*: per abituare un indigeno ad un certo lavoro assiduo della terra e della piantagione, bisogna esercitare una paziente azione educativa per due, tre, quattro generazioni! I selvaggi più arretrati, quelli che hanno sostenuto di più il peso della vita altrui non hanno più volere né energia né coraggio: « Non è meno vero — conclude — che è notevole la devozione di cui danno prova i missionari: quando si sono viste queste dolorose umanità non di stuggita, come un laurista può guardare e compiacersi di un giardino zoologico, ma davvero da vicino, si deve riconoscere che la missione civilizzatrice è gravissima a quanti hanno il coraggio di intraprenderla ».

Una fuga singolare di generali austriaci dinanzi alle accuse di un giornalista.

Si ha da Vienna: Si commenta vivamente un fatto singolare. Il ministero della Guerra aveva proibito all'editore di un periodico militare, Kolischer, che ha il titolo di tenente generale persiano, di portare l'uniforme di generale; perciò Kolischer e il deputato Breiter avevano attaccato ferocemente gli alti ufficiali del ministero della guerra senza che nessuno osasse querelare il periodico, finché la procura di Stato elevò querela d'ufficio. Allora vi si associò anche l'avvocato fiscale generale militare Treidler, che dal Kolischer era stato minacciato di scudisciate. Ebbene: con generale sorpresa, tutte le querelle furono ritirate, quantunque Kolischer e Breiter avessero ripetuti gli attacchi, anche dopo la denuncia.

I giornali domandano la luce su questo scandalo pieno di mistero.

Psicologia dei gemelli.

Generalmente i gemelli si rassomigliano nel fisico, non solo, ma nel carattere. Il dott. Ferré, ha riferito di recente un caso che porta un curioso contributo a queste ricerche.

Si tratta di due gemelle, le quali in eccezione alla regola, generalmente ritenuta per vera, avevano un carattere differentissimo. Se non che, ad un certo momento il loro carattere muta. E fin qui nulla di strano. Lo strano è che meglio di un mutamento — cosa nota e frequente — esse si sono scambiate... il carattere. L'una che era espansiva è diventata apatica; l'altra che era apatica è diventata espansiva. Nel primo periodo della loro vita, avevano vissuto con un fratello maggiore, figlio di un'altra madre; l'una di esse gli aveva posto subito affezione; l'altra non lo poteva soffrire. Dopo, la prima gli fece capire che le era diventato antipatico, la seconda invece prese a volerli bene.

Nel cambio il fratello... non ha guadagnato niente... e la famiglia neppure.

Pellegrinaggi A Lourdes ed in Terra Santa

Furono pubblicati i programmi dei Pellegrinaggi promossi in questo anno dal Comitato Nazionale Italiano Pro Palestina e Lourdes.

Per il mese di luglio (22-29) è fissato il Pellegrinaggio Nazionale a Lourdes a prezzi mitissimi con giro circolare e fermata a Marsiglia: nell'agosto-settembre (17 agosto al 9 sett.) avrà luogo il Pellegrinaggio Nazionale in Terra Santa.

La stima che ormai si è meritato il Comitato per i suoi Pellegrinaggi Nazionali bene ordinati e pienamente edificanti, dà garanzia del felice esito di questi Pellegrinaggi che nel numero e nella pietà, saranno solenne affermazione della fede del popolo italiano.

Chi desidera i programmi si rivolga alla Sede del Comitato, Palazzo Arcivescovile, Milano, od al rappresentante regionale: Sac. Valentino Vanturini Parroco di Moimacco.

Per la nostra città i corrispondenti sono i signori Don Attilio Otruzzi e dott. G. B. Biaschi *Vicolo di Prampiero 4*.

I prezzi pel pellegrinaggio a Lourdes sono: I. classe L. 140 (più L. 20 d'iscrizione); II. classe L. 109 (più L. 15 d'iscrizione); per la III. L. 75 (più L. 10 d'iscrizione).

In questo prezzo è compreso il viaggio Torino - Modane - Lourdes - Marsiglia - Ventimiglia - Torino, ed il vitto e l'alloggio in buoni alberghi di Lourdes.

Per il viaggio in Terra Santa I. classe L. 750; II. L. 650; III. L. 380. La tassa d'iscrizione è rispettivamente di L. 150, 30, 20. Vi sono poi delle escursioni facoltative.

Il programma dettagliato verrà spiegato al popolo dai RR. mi Parroci che ne riceveranno copia.

Nonne tuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma togant

Omnes ergo simul omnes obstruamur amore:
Quae vicat mundum, vincat et ipsa modo
Petrus Archiep. Utinen

Direzione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5. - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno X - N. 57

Dopo le elezioni

Scrivono da Roma alla *Difesa*: «Se bene si osserva, quelle che più hanno sofferto dalle elezioni di ieri in Roma furono le istituzioni monarchiche costituzionali. Se questa *debata* del partito che vuol rappresentare il monopolio perfino di ogni diritto nazionale è plausibile presso quanti affermano l'antigibbidità di Roma monarchica, lo stesso consiglio a chi non ha perduto la giusta estimazione delle cose. Vittoria, vittoria erdano gli anticlericali, sfrazzati di presulatore il pubblico che sono stati battuti i cattolici, non solo, ma il principio stesso cattolico. Questo mi pare che sia voler capovolgere i fatti e il significato di essi. I cattolici obbedivano alla disciplina consuetudinaria della Santa Sede, come altre cose a Roma hanno portato quel contributo che potevano a far trionfare quei candidati che, a parte la loro professione liberale, non avrebbero mai servito di strumento ai sovversivi per il raggiungimento di finalità antisociali. Sono rimasti delusi nelle loro aspirazioni legittime, le quali non offendevano nessuno, non giuravano odio ad alcuna istituzione e si proponevano il migliore e il maggiore ordinamento sociale per il bene della patria italiana, ma la loro delusione non è di quelle che generano rimorsi, e fanno piuttosto pensare alla falsa posizione di quel partito che assiste alla marcia in avanti, nella stessa Roma, di una fazione che è avversa, è vero, alla Chiesa ed al Papa, ma in questa avversione comprende le istituzioni monarchiche, proponendosi di scaltarle quanto più può.»

La *Difesa* poi col titolo *Gli staffieri del Palazzo Reale* ha questo trafiletto:

Si narra adunque che gli staffieri del Quirinale abbiano votato per l'onore. Bisolati contro l'on. Santini, per il socialista contro il monarchico, per colui che ha gridato *morte al re*, contro un buono e devoto servitore di Casa Savoia.

Curiosi assai questi staffieri del Quirinale! Sono certo gli stessi che, con tanto entusiasmo, hanno assecondato in Roma la costituzione del famigerato blocco, con a capo l'ex repubblicano Nathan, esponendo Sua Maestà perfino a dover attendere un pezzo quegli ossequi che dal 1870 in poi nessuno degli edili di Roma aveva osato rifiutare al sovrano.

Curiosi, dicevamo, questi staffieri del Quirinale! Essi non nascondono punto che il movente del loro voto entusiastico a Leonida Bisolati contro Felice Santini è stata la gran voglia di fare un dispetto al Papa. E' già un pezzo che gli staffieri reali si divertono a questo gioco. Vengono da essi certe indiscrezioni che vorrebbero puzzuolare e mordere e invelenare di acredine l'anticlericalismo delle alte sfere, col solo proposito di turbare l'alta e serena filosofia di Pio X. E da essi è stato in questi giorni gettato un nuovo ponte fra il Quirinale e Palazzo Giustiniani, e da Palazzo Giustiniani fu esteso fino in via del Seminario, per orientare l'elezione del Collegio di Roma... contro il Vaticano.

Ma via eccellenti staffieri, nulla avete orientato, ma agli occhi del pubblico, che guarda e giudica, le vostre piccole anime servili hanno commesso soltanto una indecente volgarità. C'è tanto spazio per le volgarità in Roma che può trovarvi posto anche la vostra!

Ancora del caso Fradeletto

Leggiamo nella *Difesa*:

«Il *Corriere della sera*, che in questi giorni insacca bugie che è un piacere, supera se stesso nei giudizi intorno alle vicende del III. collegio di Venezia. Scrive che la candidatura *Fisola*, proposta da una decina di burloni, «offrì ai clericali» destro di farsene un'arma di deleggio» contro il Fradeletto, aggiunge che «i clericali non insistettero per avere un candidato proprio, ma adottarono la candidatura *Fisola*, manovrando per fargli ottenere voti anche nella terrafirma»; minaccia finalmente il blocco delle forze popolari, auspicando come vendetta dello scherzo, la vittoria dei tre candidati socialisti Musatti, Bacci e Todeschini.

A sfatare questa bugiarda leggenda pubblichiamo più sotto una lettera del conte Ettore della Zeuca, anticlericale militante e già redattore della *Gazzetta di Venezia* quando navigava nel grande o piccolo mare dell'anticlericalismo veneziano, il quale unitamente al co. Antonio Bianchini, amico ed ex-collaboratore straordinario dell'*Adriatico*, si confessa lealmente autore della candidatura *Fisola* e ne spiega i motivi.

Questo per la verità storica.

Ma c'è un'altra verità che emana dalle improprietà stesse e dalle minacce del *Corriere della sera*, troppo consapevoli dell'ambiente veneziano per essere fabbricate nella capitale lombarda.

Ora dovrebbe essere ufficio di leali il far noto in quale fucina quelle menzogne furono fabbricate e sotto quali auspici quelle minacce furono pensate contro una città che — se ha riso a una *bonade* un po' forte — ha sempre il diritto di respin-

gere coloro che vorrebbero in così sconcio modo vendicarsene.

Il prof. Fradeletto è quel che è, ma Venezia è qualche cosa più del prof. Fradeletto. E coloro che — siano o non siano intimi suoi — vorrebbero abbandonarla alla mercé di socialisti dello stampo di un Todeschini commettono un misfatto che è una infamia.

Altro che lo scherzo *Fisola*!

La *Difesa* fa seguire la lettera colla quale il dalla Zeuca assume per sé ed i suoi amici la responsabilità della candidatura *Fisola*.

Abbiamo riportato il brano della *Difesa* per far conoscere ai nostri lettori fin dove giunge il rabbioso anticlericalismo manifestato dal *Corriere della sera* in questi giorni.

PER IL BENE DEL POPOLO

Non eravamo erediti durante la campagna elettorale quando smascheravamo in candidati popolareschi, affermando che dietro la maschera proletaria non c'era altro che un odio satanico a Cristo.

Ora, prima dei ballottaggi, la *Vita*, (giornale dei radicali e democratici) invocando il ritorno alle tradizioni della rivoluzione italiana, crede sia giunta l'ora di risolvere alcune vecchie questioni pendenti: e cioè una norma più definitiva dell'attuale compromesso riguardo all'insegnamento religioso; la precedenza del matrimonio civile, già approvata dal Senato; il divorzio annunciato da un discorso della Corona; e infine la defaizione del problema trentennale delle Congregazioni.

Quest'ultima secondo la *Vita*, dovrebbe essere per la prima affrontata dall'iniziativa parlamentare.

«Le Congregazioni — dice il giornale — si sono riossitate in sprezzo alla legge con una simulazione che a questa costituisce una offesa urgente. Ma della loro costituzione illegittima il Vaticano ha voluto dare una prova clamorosa domenica scorsa: egli ha infatti ordinato la grande rivista dei monaci traverso le sezioni elettorali. Sono venuti a farsi vedere? Dunque hanno ricordato che non debbono esistere perché la nostra legislazione li ha soppressi. Ora sarebbe assurdo, soprattutto perniciosissimo, che un paese ben ordinato mantenesse una legislazione per tollerare che si ostenti di disubbidirvi!»

Per incominciare bene, il giornale radicale dice che bisogna anzitutto prendere in esame la questione della proprietà ecclesiastica, sull'esempio della Francia; e continuando, così si esprime:

«Il partito liberale deve romper gli indugi: il clericalismo è uscito minacciato dalla formula ipocrita in cui s'era avvolto; ha voluto prender d'assalto la storia e l'anima della nostra rivoluzione. Si ha da mostrargli che, contro la sua speranza, la patria è così forte e così serena da riprendere fecondamente il lavoro interrotto negli ultimi anni. Non si domanda che di compiere quanto la vecchia Destra aveva già elevato: condurre a termine le leggi da essa fatte approvare. Non è dunque intendimento rivoluzionario o fazioso questo: si tratta soltanto di dare compimento alla nostra legislazione civile.»

E nel chiedere che la Camera si assuma questo programma legislativo, la *Vita* avverte:

«Non è la religione che si vuol perseguire, ma anzi impedire che essa continui a essere sfruttata e diminuita da una setta politica. E perché la religione abbia appunto la sua dignità spirituale, deve essere lasciata al di fuori dello Stato. Nessun vincolo per lei, ma nessuna limitazione, col pretesto di lei».

Ah no: non è la religione che si vuol perseguire... Buffoni!

Il Parlamento austriaco

La facoltà italiana.

E' stato aperto mercoledì il Reichsrath. Grande era l'attesa per vedere come si sarebbe rappresentato il Ministero. Alla sua rientrata nell'aula gli ebrei radicali e gli agrari lo urlarono, mentre i cristiano-sociali battevano le mani. Riuscì eletto alla Presidenza il dott. Pattai, con 237 voti, su 440 schede. Il Pattai era stato proposto dai cristiano-sociali in una riunione da loro avuta.

Notevole, in quella riunione, è la proposta del principe Lichtenste n di dare dei vice-presidenti anche ai ritenuti ed al gruppo latino. Lo fece a nome del gruppo cristiano-sociali, il quale evidentemente vuole ingraziarsi gli italiani per eventuali future lotte fra slavi e tedeschi.

I voti ottenuti dal Pattai indicherebbero che il Governo può contare sopra una maggioranza sia pur debole. Altrimenti dovrà chiudere la Camera e ricorrere al paragrafo 14 per mandare avanti la baracca e fare leggi urgentissime quali quella sulle reclute. L'attenzione usata dai cristiano-sociali al gruppo latino dà buona speranza per il progetto di legge sulla Università italiana. Il Governo ripresentò il progetto di legge per erigerla in Vienna. L'onorevole Marani chiederà che questo progetto

di legge sia passato senza prima lettura alla Commissione.

A proposito: nel *Prager Tagblatt* e nelle *Münchener N. Nachrichten* sono comparsi recentemente due articoli sulla questione universitaria italiana.

Il *Prager Tagblatt* dice che la facoltà giuridica è necessaria per preparare gli impiegati.

Splendida è l'affermazione del *Prager Tagblatt*: «Il tedeschismo nel Tirolo meridionale non ha più terreno! Vi è solo una cosiddetta casi linguistica. Luserna, come tale non si può conservare, poiché è di per sé una colonia miserabile e del resto gli abitanti portano già nomi italiani».

E continua: «Il Litorale austriaco non è più in via di fatto un territorio italiano, ma è invece tale il Trentino (Das Trentino)».

E in tale territorio Trento, puramente italiana, è il punto di concentrazione degli interessi morali, economici ed amministrativi».

Il *Prager Tagblatt* ha voglia di celare. Vada nel Friuli orientale, a Trieste e in Istria e vedrà se ne troverà degli italiani «di fatto». Ne troverà tanti che non si azzarderà di dire simili bestialità, se non vuol correre rischio di dover scappare a Praga per vedere se vi si trovano tedeschi «di fatto»!

Scandali

nell'esercito e nella marina francese

Parigi, 11. — Il *Paris Journal* ha da Tolone:

Durante i rimproveri rivolti agli ufficiali del quarto e dell'ottavo reggimento coloniale dal generale De Sarron, questi avrebbero pronunciato parole deplorevoli.

Fra l'altro il generale avrebbe detto agli ufficiali: I vostri soldati sono delle canaglie che voi progettate. Non soltanto io non sono fiero di comandarvi, ma ne arrossisco. I vostri uomini non restano indietro nelle colonie perché hanno paura di avere tagliata la testa, ma in Francia non ve ne resterebbe la metà nelle file. Queste parole, aggiunge il *Paris Journal*, hanno cagionato tra gli ufficiali ed i soldati un'emozione considerevole. Nel pomeriggio il generale si è recato nuovamente alla caserma del quarto coloniale, ma la sua presenza per poco non provocò incidenti violenti. I soldati, furiosi per essere stati trattati da canaglie, volevano fischiare il generale. Osorse l'intervento energico degli ufficiali per evitare una dimostrazione violenta.

Parigi, 11. — Oggi verrà presentato alla Camera un rapporto sul bilancio della marina destinato a suscitare un enorme scandalo. Il relatore deputato Emanuele Brusse denuncia alla Camera gli sperperi fatti da oltre 15 anni nell'amministrazione della marina. La Commissione del bilancio ha perfino emesso un voto perché tutte le spese abusive siano messe a carico dei ministri che le hanno tollerate.

La Commissione ha stabilito in modo indiscutibile che in Francia si spende per avere due corazzate, quello che in Inghilterra si spende per averne tre. Inoltre la Commissione ha deplorato l'abitudine in valse presso i ministri, di mettere a carico dello Stato tutte le loro spese private, perfino le spese di biancheria.

Uno scacco alla Giunta comunale di Roma.

Roma, 11. — Ieri sera il Consiglio comunale di Roma procedette alla votazione per appello nominale del progetto per la convenzione della società romana dei tramways-omnibus. La convenzione ottenne 25 voti favorevoli, e 18 contrari.

Il *Messaggero* dice che anche avendo raggiunto la maggioranza non avendo però ottenuto i 39 voti necessari per la maggioranza assoluta, per disposizione statutaria, la proposta è considerata respinta.

Dove c'è scandalo c'è la Massoneria.

Un paese che avuto ed ha ancora la fortuna di sperimentare le delizie dell'onnipotenza della Massoneria, è il Congo; e nel Congo, infatti, sotto le ali della potente consorte si sono verificati gli scandali che tanto hanno commosso l'opinione pubblica. La protezione illimitata che essa offre ad alcuni funzionari prediletti a scapito di altri meno graditi, rende impossibile un funzionamento regolare e controllato dei pubblici servizi e nuoce assai alla pubblica moralità generale. Un intervento energico — scrive un corrispondente al *Nievs van de Dag* — sarebbe necessario a reprimere la tolleranza delle molte, delle troppe licenze di alcuni europei, i quali non si fanno scrupolo di praticare e legittimare le peggiori corrotture. Contro però questi abusi, meglio si segnalava l'opera altamente civile dei nostri missionari i quali, fra parentesi, non solo non vengono sussidiati dallo Stato, ma sono, ora, minacciati dalla tassa di una lire mensile che si vorrebbe imporre per ogni boy ragazzo o do-

CASA DI CURA per le malattie di NASO - GOLA - ORECCHIO del dott. cav. L. ZAPPAROLI, specialista Approvata con decreto della R. Prefettura Visite tutti i giorni - Udine Via Aquileia 86 - Telefono 347

fettizio. Ebbene, se si lamentano tanti inconvenienti per la intrusione dei Prefetti nei Comuni, che avverrà il giorno in cui le scuole saranno tutte in perfetta balia della Provincia?

Convinciamoci che nelle amministrazioni provinciali saranno sempre più facili le intrusioni settarie, di quello che non sieno nei Comuni; chi potrebbe garantirci dalle pressioni che ministri, alti impiegati minervini o un parlamentarismo male inteso potrebbero usare sulla dipendente amministrazione provinciale, posta nelle mani dei Prefetti, alla loro volta compiacenti interpreti ed obbedienti esecutori degli ordini ministeriali? Sotto tutti i riguardi quindi l'avocazione della Scuola elementare alla Provincia sarebbe dannosa allo sviluppo delle scuole, sarebbe lesiva dei diritti dei padri di famiglia e dell'autonomia comunale, e si presterebbe comodamente ad ingenerare interessi ed a favoritismi settari. Avrebbe tutti i danni della stitificazione della scuola, senza avere i benefici. Così succede di quei progetti che vogliono contentare le più opposte tendenze e finiscono col contentare nessuno; che fanno fare un passo indietro, perché invece di risolvere nettamente la questione, la rendono sempre più intricata, e rimandano ad epoca indeterminata la risoluzione pronta di impellenti bisogni. Badiamo molto che vicino ai propugnatori in buona fede del progetto dell'avocazione alla Provincia delle Scuole elementari, vi sono quelli in mala fede, i quali vedono così facilitato il loro lavoro a favore della stitificazione delle scuole, la quale, se fino ad oggi non è potuta entrare per la porta si vorrebbe farla entrare per le finestre. I nemici della scuola cristiana aspirano alla stitificazione della scuola, perché sarà il preludio della completa laicità della stessa, e le idee svolte recentemente dal prof. De Dominicis nella « Sociologia pedagogica » non ammettono dubbi sul riguardo.

La concezione dei fini della scuola propugnata dal De Dominicis sotto la pretesa della scienza, è in perfetta antitesi con la concezione cristiana della scuola educativa e se gli adoratori del nuovo verbo pedagogico che è diretta emanazione delle nuove fasi di un ipotetico evolucionismo e causa dell'intima dipendenza esistente fra le diverse concezioni filosofiche e le diverse teorie pedagogiche, lavorano per il trionfo dei loro propositi, non è dignitoso che noi restiamo inerti di fronte al pericolo che ci minaccia.

La Tommaseo, che scrisse sulla bandiera il fatidico motto: Pro schola christiana e che ripete la ragione del suo esistere e progredire solo nel suo programma, caldeggiatore strenuo della più santa libertà, quello di educare e di istruire, senta il bisogno ed il dovere di alzare il grido d'allarme contro tutte quelle mezze scienze, che, prive di carattere forte e leale, stringono la mano a quei di destra e di sinistra, propugnando l'avocazione delle scuole alla Provincia.

È dover nostro di agire: agire con chiarezza d'intenti e con fermezza di convinzioni. E se è vera la massima di Ivanoe Bonomi che cioè nell'attuale momento politico tutte le vie conducono alla Scuola, abbiamo molta ragione noi della « Tommaseo » di lottare per la libertà d'insegnamento, per quella libertà che, nei giusti confini e sotto savie garanzie, potrà spiegare molte e preziose energie individuali e facilitare senza dubbio, con nuovi indirizzi e più logici metodi, il pieno conseguimento del nostro scopo educativo ed istruttivo.

L'avocazione delle scuole alla Provincia sarà un altro ostacolo al pieno sviluppo di quella libertà che noi propugniamo e la quale, se noi ce ne staremo spettatori inerti, finirà per rimanere anientata dagli ingranaggi molteplici, oscuri, intricati dalla dominante burocrazia: sia essa provinciale o centrale. Se uno dei principali fattori dello sviluppo dell'istruzione negli stati è la corrispondenza della scuola colla vita e i bisogni dei popoli, è evidente, sotto tal riguardo, la necessità della libertà di insegnamento e della autonomia comunale, solo mezzo adatto per creare e mantenere la più intima dipendenza tra la scuola ed i bisogni peculiari della popolazione, dipendenza che non potrà certo essere mantenuta da torbidi e mastodontici organismi statali o provinciali, uniformemente ed invariabilmente operanti in tutto lo stato. Falsa quindi ci appare l'asserzione di Ettore Sacchi, che cioè in Italia la sola forza che opera è lo Stato; giacché lo Stato, inteso secondo la formula del Sacchi, è troppo astratto, troppo ideale, vaporoso. È la ragione che il Sacchi adduce per dimostrare una tal forza nello Stato, cioè la vigilante opinione pubblica, vorrebbe anche a favore della forza del Comune, su cui una tal sorveglianza può essere fatta più d'avvicino, più scrupolosa, più efficace, e non ci sarebbe quindi nessuna impossibilità (se noi lo volessimo davvero) di attuare il vecchio ma fulgido programma democratico richiamante le glorie dei nostri storici Comuni lombardi, posti all'ombra della Croce campeggiante sull'albero del vittorioso Carroccio. E la Tommaseo non trascurerà giammai di combattere per questo santo e patriottico ideale di redenzione della scuola.

La fine d'un orgia funeraria.

Mandano da Budapest 9: A Thodaradaz, dopo i funerali del possidente Zahore, la vedova, secondo l'uso del paese, diede ai parenti un banchetto. I commensali disordinarono, bevendo acquavite in tali enormi quantità, che dopo poche ore tredici convitati, tra cui la vedova, morirono. Altre quattro persone sono moribonde: non si esclude che l'acquavite fosse avvelenata.

Dalla Provincia Barcis

Quasi cinque metri di neve!! Le dolorose conseguenze.

Dopo un freddo eccezionale che raggiunse i 18 gradi sotto zero dobbiamo ricordare una memorabile nevicata che supera quelle storiche del 1836 e del 1855.

In 15 giorni sono già caduti metri 4,62 di neve, e si è dovuto lavorare febbrilmente per scaricare le abitazioni temendosi rovine.

Lungo l'abitato non è più possibile ottenere lo sgombero delle vie il cui piano è ridotto tanto alto da dover scendere nelle case sopra enormi gradinate di neve.

Causa il grave peso caddero parecchie stalle ed in alto rimase sciacciata e travolta qualche abitazione pastorizia.

Spesso si fa sentire il fragoroso rumore delle valanghe. Una di queste precipitando presso una casa trascinò la stalla nel torrente Pentina. Una seconda spezzando le imposte invase alcune camere. Una terza riuscì a sormontare il tetto d'una casa, immaginarsi con quale spavento della famiglia! Fortunatamente non si deplorano vittime umane.

I negozi hanno consumati quasi tutti i generi: il forno riposa da parecchi giorni ed è impossibile fare per ora alcuna provvista.

Le famiglie si dividono amichevolmente quel po' di roba che possono avere, ma siamo proprio agli sgoccioli. Guai se la situazione dovesse prolungarsi così qualche giorno ancora.

È certo che anche gli altri Comuni della Vallata non si trovano in buone acque.

Fortunatamente dopo molti giorni di continuo lavoro si è potuto giungere alla Diga, afferrare il telefono e chiedere al Prefetto

soccorso per fare un po' di sgombero alla bloccata Valcellina prima che 10.000 abitanti si riducano ad una condizione criticissima.

Intanto il tempo continua ad imperverare e la bianca fata scende silenziosamente a larghe falde.

Il « tu », nell'esercito italiano

Roma, 11. — Il ministro della guerra, d'accordo con quelle della marina, avrebbe l'intendimento di modificare il regolamento di disciplina militare il quale prescrive che gli ufficiali e sott'ufficiali diano del « voi » al caporale e al soldato e così pure il caporale al soldato. Si è constatato più volte che il dare del « voi » ai soldati, e specialmente alle reclute, produceva in queste la non grata impressione di essere trattati come da padrone a servo e così da non ispirare confidenza, mentre invece le forme amichevoli e persuasive guadagnano più facilmente l'animo del soldato e ne tengono più alto il morale. Forse perciò già tempo sulle navi gli ufficiali usano dare del « tu » ai marinai.

UN INCIDENTE PIETOSO

durante il soggiorno di re Alfonso a Ceuta.

Madrid, 11. — Re Alfonso, tornato ieri da Ceuta ad Algeiras, parti a mezzogiorno arrivando a Siviglia alle 10 ant. A Ceuta accadde un pietoso incidente che per poco non costò la vita a una bambina. Costei recava una supplica con cui implorava la clemenza sovrana per suo padre languente in prigione. La piccola avanzò improvvisamente davanti al cavallo di re Alfonso. Si udì un urlo. Tutti credevano che la fanciulla fosse stata calpestata, ma re Alfonso aveva fatto rapidamente saltare il suo cavallo cosicché la bambina fu salva. Il re scese quindi da sella, prese la bimba fra le braccia e accolse la supplica che portava fra gli applausi della folla.

IN ATTESA DEI BALLOTTAGGI

Collegio di Gemona-Tarcento.

Nell'attesa.

Mentre aspetto che il signor Giuseppe Palese o qualcuno degli altri sostenitori dell'Ancona mi ripeta in forma esplicita l'accusa principale d'aver io mercanteggiato il Collegio di Gemona-Tarcento, rispondo alle altre accuse fatte nella lettera aperta a me diretta dal non su lodato Giuseppe Palese.

In quella lettera egli mi scrive: « Il suo pregiato giornale di Mercoledì 3 Marzo lascia apertamente supporre che l'on. Cornaggia, nel dare le note informative sul conto del Comm. Ancona, sia stato tratto quasi in inganno, perché gli si tennero nascosti i sistemi coi quali il prof. Ancona ha cercato di varare la sua candidatura nel collegio; perché nulla gli si è detto della candidatura cattolica-costituzionale del Capellani; perché non si portò a sua conoscenza la delibera del Comitato Diocesano.

Poiché nella faccenda io fui magna pars, procuriamo assieme, reverendo signore, di mettere le cose al loro posto, avendo per unico scopo, unico obiettivo il trionfo della Verità, la quale per alcun motivo, tanto più se politico, non può e non deve soffrire detrimento. Allora vedremo da quale parte venga l'inganno e per parte di chi ».

Data questa premessa, io m'aspettava che la lettera continuasse dicendo che l'on. Cornaggia era stato informato di tutto; e che, ad onta dei sistemi elettorali di cui si è valso l'Ancona per farsi strada nel collegio; ed onta che il Comitato Diocesano avesse deliberato l'appoggio al Capellani, egli — l'on. Cornaggia — insisteva nel favorire la candidatura dell'Ancona. Invece nulla di tutto questo. La lettera di fatti continua così:

« Mi saprebbe Ella dire quali furono le prime decisioni del Comitato Diocesano in merito alla candidatura Capellani? Mi illudino. La prego, perché diversamente e fino a prova contraria, ho motivo di credere — per bocca di qualche Membro del Comitato stesso — che tali decisioni fossero sfavorevolissime, tanto sfavorevoli da non nascondere, sempre per parte di qualche Membro del suddetto Comitato, una tal quale simpatia per la candidatura Ancona.

« Mi saprebbe Ella dire, reverendo Don Marcuzzi, se mai, alle volte, avesse ospitato in sua casa il Comm. Ancona e se, dopo averlo interrogato sul programma politico, religioso, sociale che avrebbe propugnato pur facendogli conoscere la difficoltà o l'impossibilità, perché ebreo, d'un appoggio diretto da parte del partito cattolico, gli lasciasse intravedere una benevola astensione? Non gli avrebbe forse detto che i cattolici non potevano assolutamente favorire il Capellani per molti e fondatissimi motivi? »

« Desidero una conferma, perché la vita del dubbio è tra le più tormentose, ed è per me un tormento il dubitare delle parole d'un amico che a quel colloquio dev'essere stato testimone oculare ed auricolare. »

Si toglie il tormento.

Rispondo più brevemente ma sia possibile. Un dopo pranzo — la campagna elettorale non s'era per anco iniziata — mi si presentò l'avv. Luciano Fantoni, dicendomi che da basso — in casa mia — era il comm. prof. Ancona, il quale desiderava parlarmi. Credei a bella prima si trattasse di uno scherzo; scesi e, non senza meraviglia, mi trovai di fronte all'Ancona, in carne e ossa. Lo salutai e lo trattai cordialmente come oggi stesso lo tratterei e come uso trattare con tutti, specie se avversari.

Il prof. Ancona disse avversi la bontà di ascoltarlo cinque minuti, durante i quali mi parlò dei suoi studi, dei suoi lavori, del suo desiderio, anzi della sua volontà di divenire deputato. Terminato che egli ebbe, domandai mi permettesse che copri franchizza io gli parlassi. E dissi: L'impressione in me della sua candidatura è questa: che cioè un ricco milionario, il quale non sa che cosa fare del denaro e che ha l'ambizione delle cariche e degli onori, è venuto per caso tra noi; tra noi ha trovato un collegio libero; tra noi ha creduto riscontrare una popolazione di pezzenti, il cui voto e la cui coscienza si comperano con un pugno di palanche; e si è dato a lavorare per la propria candidatura, valendosi di biglietti da cento e di larghe promesse di chiese, di campanilli, di organi, di ponti, di strade... E questo, francamente, sogginsi, mi rivolta l'animo.

Il prof. Ancona rispose che m'ingannava. Forestiero, non conosciuto doveva bene dimostrare a noi chiacchiera ma a fatti che egli s'interessava e si sarebbe interessato del Collegio; e per questo non poteva che valersi dei mezzi di cui disponeva, vale a dire del denaro. Quindi le sue promesse per chiese, per strade, per campanilli, quindi le sue elargizioni a scuole professionali, a ricreatori, a congregazioni di carità.

Al che io replicai: E allora mi permetta di aggiungere; io avrei voluto, egregio commendatore, ch'ella avesse prima fatte queste elargizioni ed eseguiti questi lavori, onde dalla ricinoscenza unanime degli elettori sbalzasse la sua candidatura. Ma quando ella — mi permetta — si presenta con un preventivo di trenta o quaranta mila lire e dice: Questa la somma ch'io spenderò per voi, se voi mi date il voto! — allora siamo e restiamo nel campo del patto immonale.

E a questa mia osservazione il prof. Ancona rispose: Sarà; tutti possiamo sbagliare; potrà aver sbagliato; ma la corruzione non era nei miei intenti. Si passò quindi a discorrere di programma religioso, politico e sociale; e come conclusione fu che noi cattolici non avremmo mai appoggiata la sua candidatura; che noi d'altra parte non appoggiavamo la candidatura Capellani, per aver egli — quando andò presidente della Cassa di Risparmio — tentato di opprimere le nostre Casse rurali e per essere ritenuto massone.

Così finì l'amichevole colloquio; e che così si sia svolto e che così sia finito mi appello allo stesso amico di Palese, testimone oculare e auricolare. Cogli amici di poi — e con lo stesso avv. Luciano Fantoni — ebbi a dolermi mi si fosse condotto in casa mia e presentato il prof. Ancona; e questo beninteso non come persona ma come candidato.

Gli ostacoli.

Ciò posto — osserva il sig. Palese — come mai io, come mai il Comitato Diocesano, contrari sulle prime al Capellani, ci siamo poi piegati a sostenerne la candidatura? La cosa si spiega facilmente senza ricorrere a intrighi, a mercati, a retroscena. Dalle informazioni assunte e dalle constatazioni da noi fatte è risultato che l'avv. Pietro Capellani non aveva preso parte nell'introdurre un limite di fido per le Casse rurali confessionali; egli trovò già, quando assunse la carica di presidente, fissato tale limite, di cui ebbe poi a portare di fronte ai cattolici la responsabilità. Ed è risultato anche che l'avv. Pietro Capellani, come occorreva, non è stato mai e non è frammesso. Tale il risultato di queste nostre precise e fondate informazioni.

Aggiungansi le dichiarazioni da lui fatte nei suoi discorsi di rispettare i sentimenti dei cattolici — e si avrà la spiegazione molto chiara del mutamento mio e del Comitato Diocesano riguardo al Capellani.

Gli ostacoli per un nostro avvicinamento a lui, da parte del cav. Pietro Capellani erano superati; come non erano e non sono superati gli ostacoli da parte dell'Ancona: e cioè di essere forestiero, di essere israelita e di aver usato il sistema delle promesse pecuniarie per avanzare la propria candidatura.

Udine-Milano e viceversa.

Talascio dal soffermarmi sulle allusioni al presidente del Comitato Diocesano, cav. Giuseppe Brosadola, contenute nella lettera. L'egregio presidente è troppo alto nella sua onestà e nella sua sincerità per sentirsi menomamente intaccato dai ricordi confidenziali; e vengo al viaggio Gemona-Milano e viceversa del sig. Palese.

Avuta una tessera di riconoscimento rilasciatogli gentilmente dal Presidente del Comitato Diocesano, il sig. Palese — a spese sue — si recò a Milano per informazioni sulla persona del prof. Ancona.

« E' con questi precedenti ch'io — scrive il sig. Palese — a mie spese, intrapresi il viaggio; e io baso a questi precedenti che farò assumere le note informative, documentate dalla penna dell'on. Marchese Cornaggia, confortate da breve cenno sul giornale cattolico L'Unione di Milano nel numero di venerdì 12 febbraio, confermate la altra lettera dello stesso Cornaggia e che fu già resa pubblica.

Chi ha e chi fu ingannato? Nessuno. L'risponderà. Sta bene e... continuiamo. »

Non istà bene e non si può continuare. Nel Crociato, a proposito della lettera Cornaggia stampata e diffusa, io scrivevo: « A lui (Cornaggia) furono domandate informazioni sulla persona dell'Ancona. E le ha date. Ma all'on. Cornaggia non sono state fatte presenti le condizioni del collegio. Nulla p. e. si è detto sui sistemi coi quali il prof. Ancona ha cercato di varare la sua candidatura nel collegio; nulla si è detto della candidatura Capellani costituzionale e frulana; nulla della delibera del Comitato Diocesano. Se queste cose all'on. Cornaggia fossero state presenti, l'on. Cornaggia sarebbe il primo a suggerire a quei cattolici l'obbedienza e la disciplina; sarebbe stato il primo a biasimare la procedura elettorale dell'Ancona fatta a base di promesse e di quattrini. Non si abusi pertanto, non si comprometta il nome dell'illustre uomo. »

Qui sta il punto, non risolto dal Palese; anzi ribadito da una dichiarazione dell'on. Cornaggia da me assunta, secondo la quale egli « riteneva che il dottor Palese fosse d'accordo col Comitato Diocesano ». E come non ritenere? Palese aveva una lettera commendatizia dello stesso Presidente!

Quello che io so...

Il sig. Palese, nella sua lettera, continua: « Ella sa, o dovrebbe sapere, quali correnti si manifestarono nella ormai famosa riunione di Artegna; Ella sa, o dovrebbe sapere, che in quella riunione il Capellani raccolse un maggior numero di voti sfavorevoli in confronto dell'Ancona; Ella sa, o dovrebbe sapere, che entrambi i candidati rimasero in via assoluta esclusi dall'appoggio dei cattolici; Ella sa, ed è un suo dovere il saperlo, quali siano le precise disposizioni pontificie in merito alle elezioni politiche; Ella sa, finalmente, perché ne fa parte, come il Comitato Diocesano abbia presa la meravigliosa delibera, delibera che il Crociato ha creduto bene in certo qual modo giustificare, riportando e commentando un brano d'un articolo del Lavoratore Friulano. »

Io so dunque o dovrei sapere... tante e tante belle cose. Ebbene, per quanto riguarda l'assemblea di Artegna io non so e non devo sapere se non che in essa fu votato, alla unanimità, un ordine del giorno, che qui riporto:

« L'assemblea, ritenuto che non si potè ottenere su nessuna delle proposte la unanimità, né una tranquillante maggioranza, delibera di rimettere la decisione al Comitato Diocesano incaricando di rappresentare in seno allo stesso le diverse tendenze i signori: Don Drimlini, avv. Fantoni, Mons. Gori e Don Tessitori; delibera pure in omaggio allo spirito di disciplina che deve stringere tutti i cattolici, di accettare e di eseguire puntualmente quanto sarà per decidere il Comitato Diocesano. »

Questo riguardo a quell'assemblea io so e questo solo devo sapere. Per quanto riguarda le precise disposizioni pontificie in merito alle elezioni politiche, sono altri che prima di me le sanno e devono saperle; e questi altri sono al di sopra di me e del sig. Palese mutatosi per la circostanza in troppo zelante custode e vindice di tali disposizioni; e di questi altri io non seguò che la parola. Per quanto riguarda la meravigliosa delibera del Comitato Diocesano, so che fu presa e che fu presa non senza gravi motivi d'ordine morale, religioso e politico; motivi che il Comitato Diocesano non è tenuto a cantarli in do maggiore sulle piazze e sulle pubbliche vie per curiosità dei passanti, e so anche che il Comitato Diocesano si merita per lo meno quella stima che il sig. Palese intende rivendicare per se stesso. Questo è quello che io so, che non devo sapere e che devo sapere.

Il mercato.

« Ma come fu ciò possibile? » esclama il sig. Palese confrontando i precedenti con la delibera del Comitato Diocesano. E continua: « Ecco l'incognita che resterà tale per sempre, ma che taluni, maliziosi, cercano squarciare intravedendo in quella delibera ricondite influenze e pressioni, un mercato politico per l'esito di altre elezioni. »

Io mi auguro che ciò non sia vero e che soltanto degli equivoci, degli apprezzamenti non bene vagliati, abbiano condotto il Comitato Diocesano ad una delibera che ripugnò e ripugna tuttora alla coscienza di tanti cattolici. »

Su questo punto mi riferisco alla dichiarazione già pubblicata. Precisate l'accusa, abbiate il coraggio delle vostre azioni, e vi risponderò con una querela accordandovi ampia facoltà di prova.

Quelle parole...

Salto a piè pari il punto che riguarda la moralità o meno della candidatura Ancona. Di questa si è già discusso anche troppo. Se il Palese crede che il promettere il tetto al duomo di Gemona, la guglia al campanile di Tricesimo, l'organo alla chiesa di S. Gervasio in Nimis, i restauri al duomo di Venzone, due mila lire al piovano d'Artegna per le sue istituzioni, il monumento pel compianto mons. Angelo Noacco al parroco di Cassacco... sia cosa compatibile non dico con la moralità ma con la decenza elettorale, s'accomodi pure.

Vengo invece al trattato di filologia. Il sig. Palese scrive: « Nel Crociato di Mercoledì 24 febbraio si legge: Il clero e i cattolici friulani, i quali hanno sempre dato prova di disciplina, sapranno anche in questo caso, a parte possibili impegni già presi... E più sotto: « Dopo ciò, trovandosi di fronte una candidatura socialista e dovendo i cattolici intervenire, questi non potevano ecc. ecc. »

Orbene, dal momento che il Crociato è o dovrebbe essere, come certamente è ritenuto, l'interprete autentico del pensiero e delle intenzioni del Comitato Diocesano (anche per il fatto che Lei, egregio Don Edoardo, ne fa parte) quelle parole dicono tutto; poiché in linea di coscienza non sono ammesse le restrizioni mentali e le mezze misure. Quelle parole dicono che i cattolici possono anche dare il loro voto all'Ancona. »

Così e non altrimenti. Mettere da parte una cosa o una questione, vuol dire nella mente del sig. Palese prenderla in considerazione. Aggiungere motivo a motivo vuol dire, sempre nella mente del sig. Palese, che quando cade uno cadono anche gli altri motivi... Non mi meraviglia questo criterio di ragionare. So che in una esaltazione, alla quale tien dietro il puntiglio, il primo ad andarsene è proprio il ragionamento.

Una cosa curiosa.

Il sig. Palese, nella sua lettera, scopre anche una cosa curiosa. Ed è questa: « L'appoggio al Capellani fu deliberato fino dal sabato 20 febbraio, mentre la candidatura socialista fu proclamata la domenica successiva, ed il Crociato, mentre muove aperta guerra all'Ancona per quale i cattolici già impegnati possono liberamente votare, risparmia affatto il candidato socialista contro il quale ha chiamato i cattolici alla lotta. Lotta veramente comica in un collegio eminentemente conservatore ed in cui i suffragi dei socialisti non arriveranno a duecento. Ed ecco così i cattolici, novelli Don Chisciotte, chiamati a combattere contro i mulini a vento! »

Se questo sono le direttive d'un partito a questo partito non ho mai appartenuto né apparterrò mai. »

Il 20 febbraio, sappia il sig. Palese che il Comitato Diocesano non aveva ancora definitivamente deliberato di appoggiare la candidatura Capellani. Lo fu il giorno 22. Ed essendo che il giorno 21 era stata dai socialisti proclamata la candidatura Bellina, incluse nell'ordine del giorno anche questo motivo.

Il Crociato non combattè la candidatura socialista; è vero. Ma chiamando a raccolta i cattolici sul nome del Capellani, eccitandoli a non disperdere voti sul nome dell'Ancona — era dal giornale efficacemete combattuta la riuscita del socialista, dato appunto il conservatorismo del collegio. I socialisti, per loro qualsiasi risultato, non facevano fidanza che nella dispersione dei voti.

L'ultima parte è vera. Il sig. Palese — come altri suoi amici — non hanno mai appartenuto, se non di nome, al nostro partito. E non è questa di fatti la prima insubordinazione ch'egli e i suoi amici fanno. Disgraziato solo quel partito, che tiene, anche per poco, nel suo seno simili elementi.

Se a me poi, come agli sventati, fosse lecito valermi di discorsi o di lettere private per comicità di difesa e di offesa — il pubblico saprebbe i raggi, le minacce, le tentate sopraffazioni dei cattolici sostenitori d'Ancona a carico del Comitato Diocesano. Altro che pressioni dall'alto! Altro che zelo per le disposizioni pontificie!

Il fatto si è, che mentre il Crociato mesi prima delle elezioni — e proprio nel collegio di Gemona-Tarcento — ammoniva i cattolici a non prendere impegni e ad attendere le decisioni dell'autorità competente; parte dei cattolici, sedotta dalle promesse e dalle belle maniere, si attaccava al prof. Ancona. Questo il fatto. Il rimanente della lettera non ha importanza. E finisco dichiarando che nessuno ebbe mai in animo di giuocare il sig. Palese. Forse egli si aveva in animo di giuocare gli altri!

Una sciocchezza maligna!

Sotto questo titolo si legge in un bollettino pro Ancona:

« Ha suscitatoilarità la nuova, — timidamente data agli elettori da quel bel mobile ch'è l'avv. Perissutti, — che il prof. Ancona è massone: ilarità e null'altro, poiché tutti sanno, e il Crociato l'ha detto più volte, che il comm. Ancona non è e non fu mai massone. »

Cento lire a chi trova nel Crociato una nostra dichiarazione che l'Ancona non sia stato o non sia massone. Santo Dio, quante mistificazioni e quante turpitudini!

La loro coerenza!

Nello stesso bollettino pro Aneona e col titolo da noi sopra riportato, leggiamo: «Da Gemona venne fatta la seguente domanda ai giornali *La Patria del Friuli, Il Crociato e Il Giornale di Udine*:

«Alcuni elettori, ancora incerti sulla persona del candidato da preferire, desiderano di sapere se l'avv. Pietro Capellani, elettore politico ad Udine, si trovi nel Comitato pro Girardini oppure nel Comitato pro Renier.

Naturalmente nessuno dei tre giornali si fece vivo, certo per non darsi la zappa sui piedi.

E' constatato infatti che il cav. Capellani è a Udine fautore di Girardini, combattuto dai cattolici che appoggiano Renier. Come si spiega questo fatto? Ah, buffoni!

Anche buffoni, dunque; e prendiamoci in pace anche questo poco onorifico titolo. E' vero; anche a noi pervenne una tale domanda. E non rispondemmo perchè palesemente troppo chiaramente l'intento pel quale era fatta. Gli anonimi pensavano: Se ci rispondono che l'avv. Pietro Capellani è nel Comitato pro Girardini, i cattolici di Gemona-Tarcento troveranno la ragione di combatterlo; se ci rispondono che l'avv. Pietro Capellani è nel comitato pro Renier, saranno i radicali di Gemona-Tarcento che avranno motivo di combatterlo...

Invece guardate che cosa accade. L'avv. Pietro Capellani di Udine non prende parte alla vita politica di Udine; di conseguenza, anche nell'ultima campagna elettorale, si è tenuto affatto estraneo, non dando il suo nome nè all'uno nè all'altro Comitato.

— Ah, buffoni!... che siamo noi naturalmente.

Collegio di Tolmezzo.

Le male arti dei socialisti della lotta di domenica.

Ci scrivono:

Ora che le comunicazioni sono riattivate fra un paese e l'altro del nostro Collegio, ora che i buoni elettori possono scambiare le loro impressioni sulla lotta elettorale di domenica, solo ora vengono alla luce le male arti, le menzogne, le turpitudini con cui i socialisti tentarono di capire e purtroppo carpirno i voti agli elettori inesperti e troppo fiduciosi. Sono infiniti gli episodi, i racconti che vicendevolmente si fanno gli elettori di uno o dell'altro paese. Il canale d'incrocio uno dei più buoni canali della Carnia perchè non funestato ancora dalla delatatoria propaganda sovversiva fu uno dei più turpinati.

Causa la mancanza assoluta di ogni comunicazione col resto del collegio, in quel canale si fecero circolare dagli avversari delle notizie davvero strabilianti, come per esempio: ch'era inutile votare per il comm. Valle perchè era giunta la notizia della sua morte improvvisa avvenuta a Roma; che l'avv. Spinotti è un buonissimo cristiano praticante, molto migliore del Valle; che non è per nulla socialista, ma solo fervente apostolo della cooperazione ecc. ecc. In altri paesi si dettero ad intendere agli elettori che se votavano per il candidato Valle avrebbero procurato la rovina del collegio, perchè l'on. Valle avendo rappresentato il collegio per cinque legislature, alla sesta il Governo sarebbe costretto ad assegnargli uno stipendio annuo di 25.000 lire che sarebbero state gravate ai contribuenti del collegio.

Insomma fandonie tanto colossali che pare perfino incredibile siano state credute dai creduli elettori. In altri paesi si dette ad intendere che l'on. Valle si era ritirato e che l'avv. Spinotti era l'unico candidato del Collegio che votando per lo Spinotti, si sarebbero abolite tutte le tasse, sarebbero cessati tutti dal servizio militare, sarebbero aumentati i salari agli operai, costruite le strade, i ponti per le comunicazioni tra un paese e l'altro ecc. ecc. ecc. un'infinità di promesse, di menzogne di turpitudini e tali che non vi sarebbe alcuna meraviglia se questa fionia di candidato avesse raggiunto la meta agognata, e fosse ora deputato. Ma grazie al Cielo non lo è ancora ed ora che le vie sono aperte, la verità si è fatta strada ed i buoni elettori così vilmente turpinati, sapranno degnamente vendicarsi domenica p. v.

I socialisti però, pur sapendo di navigare ora in cattive acque, sperano ancora nella vittoria finale, anzi da quei gradassi che furono sempre, vanno gradicando che con la vittoria di un maggior numero di tre o quattrocento voti. E tutto questo perchè, Girardini il vincitore di Udine (forse per pagare il debito contratto coi socialisti udinesi) verrà, od almeno promise di venire a tenere un ciclo di conferenze elettorali nel nostro collegio a favore della loro candidatura.

Oh! Oh! Credono forse quei gradassi che i carnici dimentichino si facilmente gli insulti atroci, le villanie commesse contro il nostro benemerito concittadino Comm. Renier, dai troppo coscienti elettori del neo on. Girardini? Oh! no certamente. Venga pure anche l'illustre deputato di Udine, i Carnici si ricorderanno e più che mai gli animi loro si insospiranno contro questi socialisti e questi radicali che recitano in quest'occasione la più ripugnante commedia. I Carnici più che mai si uniranno per combattere questi eterni nemici della Religione e della Patria e compatti voteranno per il comm. Gregorio Valle.

Nulla di meraviglia di quanto è narrato in questa corrispondenza; la menzogna più incredibilmente ridicola è stata la caratteristica della propaganda popolare in tutta l'Italia.

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Sabato 13 — s. Eufrasia.

Fiere e mercati della Provincia.

Portocone, Belluno, Bertolò, Cividale, Motta.

Per la fiera cavalli.

In una riunione di rappresentanti delle associazioni cittadine presieduta dal conte Frangipane, il dott. Dalan propose a nome del sindaco, che durante la fiera venisse istituito un mercato di animali grassi come si usa in altre città. La proposta fu approvata.

Broili invitò i rappresentanti delle associazioni a concretare il programma degli spettacoli presentando anche un programma delle spese.

Il dottor Gracco Muratti riferì che in seguito ad accordi presi col sindaco il tiro a volo avrà probabilmente luogo sulla braida Bassi. Lunedì avrà luogo una nuova seduta.

Raid di resistenza.

Promosso dal sig. Francesco Minisini il 21 aprile avrà luogo un raid di resistenza non perchè «abbia a produrre un inutile trattamento di cavalli che vi prenderanno parte — come pur troppo spesso è avvenuto in simili gare — ma tonda a diffondere il buon impiego e l'amore per il cavallo, e perciò sarà tenuto in gran conto, nella premiazione, dello stato in cui gli animali si troveranno all'arrivo».

Il percorso di 104.300 metri (Udine, Cividale, Nimis, Tarcento-Magnano Ospedale-Sandancie-Udine) incomincerà all'alba con intervalli di 5 minuti fra i concorrenti e la sorte deciderà l'ordine. Il tempo massimo è di 12 ore. Saranno quattro premi cavalli montati di L. 400, 300, 200, 100.

Al primo arrivato dei cavalli attaccati (purchè in tempo massimo) verrà assegnata la *Coppa d'Argento*, dono della Ditta Francesco Minisini di Udine.

Al primo arrivato dei cavalli montati (purchè in tempo massimo) verrà invece assegnata la *Coppa d'Argento* dono del Sig. Loser Janos proprietario della fonte Palma di Budaörs-Ungheria.

L'appalto del primo tronco della ferrovia Spilimbergo-Gemona.

Fra le dieci ditte aspiranti all'appalto della costruzione del primo tronco della ferrovia Spilimbergo Gemona, rimase deliberataria ieri presso il Ministero dei Lavori Pubblici la ditta Giovanni De Marchi di Buemanzo che offrì un ribasso del 10,30 per cento sul dato d'asta.

A proposito di ferrovie interessanti questa provincia si assicura che mercè l'intervento dell'on. Valle il Ministero predetto ha deliberato di prendere in considerazione e studio il progetto di continuazione della ferrovia carnica (stazione per la Carnia-Villa Santina), fino a Belluno per la strada del Mauria.

Le avventure d'una bicicletta.

Le narriamo in breve: la bicicletta appartiene a Francesco Zugolo. Al proprietario venne tolta dallo scapellino Federico Nardelli, pregiudicato. Costui la lasciava in deposito presso la contadina Rosa Toso di Remanzacco. Ma anche qui i suoi sonni tranquilli non li poté dormire neanche qui la bicicletta avventurosa: ieri infatti costì venne sequestrata dalla autorità.

Il servizio Udine-Pontebba.

La Stefani comunica: Oggi, 11 marzo, sarà riattivato completamente il servizio sulla linea Udine-Pontebba. Essendo poi interrotta la linea antriaca di Pontafel, tutto il servizio Udine-Pontebba sarà limitato a Pontebba loco. L'istradamento dei treni di lusso continua per la via Cormons, come continuano a seguire lo stesso istradamento tutte le vetture dirette, ad eccezione del Cours Wagon Roma-Venezia, via Pontafel, che resta limitato, come ora a Venezia.

Servizio sulla linea Villacco-Tarvis e Tarvis-Pontafel.

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Avvertesi che è stato ripreso il servizio di viaggiatori eccetto coi treni diretti sulla linea Villacco-Tarvis ed è interamente interrotta la linea Tarvis-Pontafel. Merce in corso di trasporto sono a disposizione dei mittenti».

Esaurita in brevissimo tempo la prima edizione della storia di *Louise e sue Divine meraviglie*, accolta con entusiasmo da quanti amano le glorie di Maria, ora compare la seconda edizione riveduta ed ampliata dall'Autore testè assunto alla dignità di Vesovo Coadiutore di Belluno M. us. Foschiani.

Il libro si trova in vendita per lire 1 presso l'incaricato Don Carlo Turchetti, Udine, Via Savorgnana, N. 9. Per posta lire 1,25.

Non si eseguono commissioni se non accompagnate dall'intero importo.

«Veterani e Reduci».

Ci si comunica l'ordine del giorno per una prossima adunanza della *Società Veterani e Reduci* ed assieme un opuscolo con i rendiconti economici e sociali nel biennio 1906-1907 ed una brillante descrizione del nostro Museo del Risorgimento così ricco di cimeli e di ricordi degli epici tempi del risorgimento nazionale.

A queste relazioni, seguono alcune note storiche del cav. Raffaello Sbnelz, l'una su Silvio Pellico a Udine (1822) e l'altra su Ferdinando I a Udine (1838).

Conferenza.

Domenica 14 alle ore 4 pom. il Rev. do Padre Massimino Da Venezia terrà nella Chiesa dei Cappuccini una conferenza sull'importante tema «Confutazioni sugli errori circa l'esistenza di Dio».

Noi siamo stati alla precedente conferenza e possiamo assicurare che il valente oratore tratta gli argomenti con una profondità e con una bravura singolare. La conferenza, per togliere equivoci non è ascetica, ma apologetica; ad essa dovrebbero intervenire tutti quei giovani, tutti quegli studenti che desiderano conoscere le bellezze della religione cattolica e vogliono poter rispondere alle obiezioni che contro essa si fanno.

Il tema stesso è molto importante e farà intervenire, come noi speriamo, molti giovani.

Pro Sicilia e Calabria.

Offerte pervenute dopo chiusa la sottoscrizione dai pontebban Sbrizzi Gio Batta e C. ni residenti in Petroseny (Ungheria): L. 15.15.

Una conferenza su Zorutti tenne ieri il maestro Frach. La conferenza prese le mosse dalle origini del dialetto friulano.

Alcune recite di beneficenza avranno luogo sabato e domenica (27 e 28 p. v.) promosse dagli studenti.

Le carte geografiche e topografiche, loro uso pratico a tavolino e sul terreno, sarà il tema della Conferenza che alla Scuola Pop. Sup. terrà stasera il prof. Gius. Fenoglio.

Per inserzioni, cenni mortuari in questo giornale come in tutti i periodici di Udine e fuori, rivolgersi alla ditta *A. Manzoni e C.* di Udine via della Posta 7.

Azzur Augustò d. gerente responsabile. Udine, tip. del «Crociato».

Ieri, dopo breve malattia, munito dei conforti Religiosi, spirava nel bacio del Signore

Don ANTONIO NADALUTTI

Cappellano di Spessa

I funerali avranno luogo domani alle ore 9.

La presente serve di partecipazione. Spessa, 12 marzo 1909.

Aveva dei dolori Perchè non ne ha più?

Guarigione di un conduttore di porto militare.

Il Signor Battaguo Emilio, Portolano, a Dolcè per Cernusco (Verona), Via Forte della Chiesa 145, ci scrive:



Signor Emilio Battaguo (Cl. Giov. de Marco, Verona).

«Da lungo tempo soffrivo di dolori reumatici alle gambe, questi dolori mi tormentavano durante il giorno e di notte non mi lasciavano dormire. Credevo d'aver contratto questi dolori lavorando nelle fredde acque dell'Adige, nel quale vado sovente per le manovre dei Pontili. Recentemente, ho trovato modo di fare le manovre senza mettermi in acqua, ma i dolori hanno persistito. Dopo aver preso parecchi rim-di che si sono mostrati inutili, ho voluto provare le Pillole Pink, delle quali tutti fanno un grande elogio. Sono felice di farvi sapere che ho provato un grande miglioramento fin dalla prima scatola, e che, avendo continuato la cura durante qualche tempo, sono stato completamente liberato da tutti i miei dolori».

E' provato che le Pillole Pink guariscono il reumatismo. Num. rose prove sotto forma di attestati, furono pubblicate. E certo altresì che centinaia di persone hanno provato la cura delle Pillole Pink, con successo. Possiamo ben dire che tutte le persone che soffrono di questa dolorosa malattia e non fanno la cura delle Pillole Pink, trascurano il mezzo più efficace di liberarsene. Le Pillole Pink guariscono anche l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, la nevralgia.

Le Pillole Pink si trovano dovunque e al deposito: A. Merendi, 6, Via Aristo, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis ad ogni domanda di consulto.

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio Municipale di Moggio Udinese

alle ore 10 ant. del giorno 22 marzo 1909 sarà tenuto un pubblico ed unico incanto, a scheda segreta, per la vendita (salva misurazione) del legname proveniente da N.º 11090 piante resinose (abeti e larici) dei boschi di proprietà del Comune di Moggio situati nella vallata della Pontebba denominati Pradolina, Ladusset e Peceit, a metà di quello proveniente dal taglio raso dei boschi Caseruta e Riosocco in territorio Austriaco di Hermagor. Dato d'asta per il bosco Ladusset L. 12.00 al M.3, per il Pradolina, L. 10.00 al M.3, per il Peceit, Riosocco e Caseruta L. 8.50 al M.3. Cauzione 1/10 dell'importo approssimativo di delibera da prestarsi nelle forme di cui agli art. 614 615-616 del Reg. sulla contabilità generale dello Stato. Deposito presso l'Esattore locale per ammissione all'asta L. 15000.00. Capitolato, avvisi, e documenti visibili presso la Segreteria Municipale di Moggio, nelle ore di Ufficio.

Qualo apertivo e tonico preferito sempre
L'AMARO
DAF
Distilleria Agricola Friulana
GANCANI e CREMSE - UDINE

CLINICA PRIVATA
per la cura delle
Affezioni ostetriche e malattie delle Signore
diretta dal
D.r Prof. CESARE FINZI
docente di Clinica Ostetrico-ginecologica della R. Università di Padova
Visite tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.
(Gratis per i poveri)
Via Gemona 29 Udine - Telefono 2.54

PREMIATO STABILIMENTO
Cacao, Cioccolato Dolomiti e Confetture
FONGARO e C. - SCHIO
SPECIALITÀ Cioccolato in tavolette - Cacao solubile in polvere - Fantasia alla Crema - Giandua - Pasta Dolomiti per Dessert - Confetture di ogni genere.
Rappresentante:
AUGUSTO PALMARINI
UDINE - Viale Stazione
Negozio-reclame in Udine, V. a della Posta — Palazzo Banca Popolare.

Manifatture
RECCARDINI & PICCININI
Successori alla Ditta A. D'ESTE
Via Mercatovecchio — UDINE — Telefono N. 377
Continui arrivi delle ultime novità per l'entrante stagione
Confezioni su misura
Lavoratorio per corredi da sposa e da casa
CAMICIERIA

Oreficeria - Orologeria - Argenteria
RICCARDO CUTTINI
FABBRICA TIMBRI DI GOMMA
consegna anche in 2 ore
Incisioni su qualunque metallo
Placche in ottone e ferro smaltato
DEPOSITO OROLOGI
LONGINES, OMEGA, ROSKOPF, ecc.
Prezzi di tutta concorrenza
UDINE — Via Paolo Cenciari — UDINE
Angolo Via Rialto, 19.

Comune S. Vito al Tagliamento.
Aperto concorso
levatrice stipendio L. 500.
Sindaco
MORASSUTTI.

Casa di assistenza Ostetrica
per gestanti e partorienti
autorizzata con Decreto Prefettizio
diretta dalla Levatrice
signora **TERESA NODARI**
con consulenza dei primari medici e specialisti della regione.
PENSIONI e CURE FAMILIARI
— Massima segretezza —
UDINE - Via Giovanni d'Udine 18 UDINE
Telefono N. 324.

Cav. Dott. Ugo Ersettig
specialista malattie donne e bambini.
Consultazioni nell'ex Ambulatorio del Dott. Scaini, dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 15, tutti i giorni. — Udine, Via Cortazzis, N. 1, Telefono 3.74.

POMATA MANFREDI
Infallibile nella guarigione delle:
Ragadi, Piaghe, Screpolature della Pelle, Escoriazioni, Geloni esulcerati, Scottature, ecc.
Oltre vent'anni d'incontrastato successo
Prezzo del vasetto L. 1.30
Concessionari Esclusivi per l'Italia e per l'Estero: A. MANZONI e C., Milano-Roma-Genova.



INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C. UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI, Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 35 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò 14 - PARIGI, Rue Perdonnet, 1 - BERLINO - FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti - Copia del giornale L. 2 - la riga contata.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

Dalla fisiologia e dalla scienza, per i costanti effetti curativi, in modo assoluto, dichiarato e riconfermato: IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, in tutte le stagioni, anche dagli stomaci più deboli e malandati, e nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico, efficace e pronto, che Medici e Scienziati lo preferiscono, nelle proprie sofferenze e nei casi estremi e ribelli, a qualsiasi preparato del genere.

Questo prezioso rimedio è poi utile a tutti, perchè è pure un vero alimento di risparmio, che mantiene sempre alti i poteri fisiologici ed ai bambini fornisce i principi necessari al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Clorosi - Anemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 43 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Gliceroterpina-Ipnosina si spedisce gratis, dietro carta da visita.

Esigete la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartongio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche.

L'ISCHIROGENO inserito nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di specialità) è di un'azione curativa assolutamente superiore a quella delle numerose imitazioni. Ognuno crede poter accreditare le sue specialità coi paroloni, ma i mali guariscono coi rimedi autentici: gli ingordi speculatori della salute pubblica giustamente raggiungeranno i meriti dell'ISCHIROGENO, il quale è diffuso per tutto il mondo, perchè viene prescritto da tutti i Medici.

Ecco quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Prof. Univ. d'Italia. Egregio Signor Onorato Battista - Città

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi, molte settimane fa di quattro bottiglie d'ISCHIROGENO.

Il mio stomaco non deve accriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provarlo su di me stesso, ed al lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestare in buona scienza e coscienza i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, dopo all'ISCHIROGENO il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparato digerente, e di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima Dev.mo G. ALBINI Napoli 30 gennaio 1899. Dirett. dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Univ.

Egregio Cavaliere, Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro ISCHIROGENO, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 25, Torino.

Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre per vostro G. ALBINI

Torino 16 febbraio 1906.

Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre per vostro G. ALBINI

Esigete la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartongio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.



ISTITUTO FISILOGICO DELLA R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Psiche ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEL COGNAC. eccellente con ACQUA DI NOCERA-UMBRA "Sorgente Angelica". F. Bisleri e C. - Milano

PREPARATI DI PEPSINA del Cav. Dott. CARLO TOSI premiati all'Esposizione di Milano 1881 ed a quella di Sydney 1888 con Medaglia d'Oro. Le Pillole Digestive alla Pepsina Vegeto animale del Cav. Dott. Carlo Tosi nelle quali alla Pepsina è associata la Diastasi ed il cui uso dal sig. Prof. Edoardo Bonardi, Medico primario dell'Ospedale Maggiore di Milano, fu dichiarato di sicuro giovamento, anche in caso di lunga ed ostinata malattia di stomaco, costituiscono il solo farmaco digestivo completo.

FRANCESCO COGOLO Callista Via Savorgnana N. 16 tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. GRANI DI BAREZIA per la distruzione dei SORCI. PER LAVARE e rendere bianca la pelle. Farina di Mandorla alla Violetta. Lucido speciale. Baffi e Barba.

IL FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO il più potente tonico stimolante. è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomii, perchè giudicato uno specifico efficace davvero contro la NEURASTENIA.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI & C. - Chimici farmacisti MILANO - ROMA - GENOVA. DIFFIDA Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina vegeto animale e di Pillole Lattifughe cav. dott. Carlo Tosi debbono portare sulla fascia esterna e sull'interna Istruzione il nome dell'inventore Cav. Dott. Tosi e quello della Concessionaria esclusiva per la vendita DITTA A. MANZONI e C., e ciò per distinguerle da altri preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celeberrimi medici alle Pillole del Cav. Dott. Tosi.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI & C. - Chimici farmacisti MILANO - ROMA - GENOVA. Deposit. della Pepsina estrattiva purissima del cav. dott. Carlo Tosi.

ACQUA SALSO-BROMO-JODICA delle rinomate Terme di Salice (presso Voghera) per bagni indicati a domicilio. L. 4 all'Ett. in damigiane da circa litri 50 cadauna. Ditta A. MANZONI e C., Milano S. Paolo, 11

Signori accordanti. Chi avesse bisogno in Germania a prezzi miti di Formaggio, Farina, Lardo, Salemi, ed altri generi alimentari, è pregato rivolgersi anche quest'anno alla ben conosciuta Ditta Josef Corradi, Schraudolphstrasse, 40, MONACO (Baviera). Avvisi Economici 5 Centesimi per parola. Annunzi vari.

Specialità del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico Pacelli LIVORNO. ODONTAL (Elixir e Polveri Inglese). E' il miglior dentifricio esistente. ODONTAL (Elixir) L. 1,75, per posta fr. L. 2. - ODONTAL (Polvere) L. 1. - per posta fr. 1,15. Guarigione Garantita ed in breve (dopo 8 o dieci giorni) si vede l'effetto benefico dell'anemia, pallidezza del volto, si ottiene col FERRO PACELLI, che è efficacissimo e digeribilissimo, senza far moto ed in qualunque stagione.

FOSFATO PULZONI CONTRO ANEMIA-SCROFOLA-RACHITISMO. Premiata Farmacia ERCOLE PULZONI - PIACENZA - Concessionari A. MANZONI e C., MILANO-ROMA-GENOVA - Premiata Farmacia ERCOLE PULZONI - PIACENZA